

primere il panificio di Capua si debbono ricercare solamente in una necessità amministrativa; giacchè quel panificio importava una spesa non in relazione con l'utile che dava.

Per la stessa ragione furono aboliti altri panifici, quelli di Venezia, Treviso, Siena e Casale.

A Capua, si può portare senza alcun disturbo il pane da Caserta che dista solamente undici chilometri, risparmiando così le spese di uno speciale panificio.

Del resto non credo che Capua possa risentire alcun danno dalla soppressione del panificio, perchè per essa non le vengono tolti che un ufficiale contabile, tre soldati e tre operai.

La città non può risentire nessun danno nemmeno per la diminuzione del dazio perchè invece di riscuotere il dazio sulle farine, lo riscuoterà sul pane.

Del resto il panificio di Capua è stato soppresso soltanto per il tempo di pace; essendosi lasciati colà gli attrezzi ed i materiali occorrenti per poterlo riattivare in qualunque momento di bisogno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Verzillo.

**Verzillo.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole ministro della guerra.

La città di Capua, per la sua posizione topografica, per le sue tradizioni, fu sempre considerata come piazza militare. Priva di risorse industriali, e in condizioni commerciali molto modeste, ritrae, in gran parte, la sua esistenza dalla guarnigione, che fu sempre considerevole e dal laboratorio pirotecnico.

Nel periodo di due o tre anni, o per economia male intesa, o per fatalità, e se non avessi grande stima dell'onorevole Pelloux, direi pure, per qualche fine riposto, queste due sorgenti di vita si vanno dolorosamente riducendo. Dal laboratorio pirotecnico sono stati licenziati, nell'anno scorso, 1500 operai, e la guarnigione si va sempre più assottigliando, tanto che la brigata del Genio, tolta da poco, non è stata peranco sostituita.

Ora si dà un altro colpo a Capua con la soppressione del panificio militare. A Siena, a Venezia, a Casale, il danno e la impressione sono poco notevoli, per le diverse condizioni economiche di quelle città. Il danno, per Capua,

è sempre notevole e la impressione oltremodo dolorosa.

D'altronde questa soppressione non ha scopo pratico, e forse produce danno all'erario dello Stato.

Il locale e il materiale restano come sono, come ha detto l'onorevole ministro. Vi si può, dunque, aggiungere qualche spesa di manutenzione.

I militari saranno addetti altrove, e gli operai borghesi o saranno ammessi al beneficio della pensione o altrove impiegati.

S'aggiunge la spesa di trasporto del pane da Caserta a Capua, e il danno dei soldati, ai quali toccherà mangiare il pane o avariato o frantumato.

Intanto si lascia il panificio militare a Gaeta, che fornisce il pane a poco più d'un reggimento, e si sopprime quello di Capua che lo fornisce a circa tre reggimenti, e che, come per lo passato, per la sua posizione, a differenza di Gaeta, potrà sempre rispondere bene alle maggiori ed eventuali richieste.

Fo voti che l'onorevole ministro torni sui suoi passi, lasci a Capua quel poco che ha; e guardandola con occhio benevolo torni a darle quello che le fu ingiustamente tolto, e tenga conto, egli che è uomo di mente e di cuore, delle condizioni poco prospere nelle quali quella città ora si trova.

**Pelloux, ministro della guerra.** Mi dispiace che l'onorevole Verzillo non si dichiari soddisfatto della particolareggiata risposta che gli ho data per spiegare una minuzia, perchè si tratta proprio di una minuzia; ma debbo dichiarare che, assolutamente, non posso cambiar quello che ho fatto. Egli è venuto a parlare, incidentalmente, del laboratorio pirotecnico, ma chi non sa che esso aveva avuto per provviste affatto straordinarie un aumento grandissimo, e d'altra parte domando alla Camera se si poteva procedere in quella maniera. Abbiamo tolto da Capua qualche truppa, è vero; ma lo abbiamo anche compensato, con quattro batterie da campagna. Questo non so se l'onorevole Verzillo lo sapeva, ma lo ha taciuto.

Il pane da Caserta a Capua, con un carro di artiglieria si può benissimo trasportare e non costa un soldo. Ora egli vorrebbe che si sopprimesse, invece, il panificio di Gaeta; la qualcosa non si potrebbe fare, perchè allora ne deriverebbero precisamente gl'inconvenienti cui egli ha accennato.